

trasporto nelle aree urbane, in modo da conciliare il diritto alla mobilità con la tutela dell'ambiente e della salute —:

quali interventi il Governo intenda attuare, in particolare per il finanziamento e l'attuazione dei piani urbani per la mobilità (pum) previsti dalla legge 340 del 2000 e per il potenziamento del trasporto rapido di massa. (3-00616)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DILIBERTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane hanno preso la decisione di chiudere, a far data dal 4 marzo 2002, il Centro di trasmissione telegrammi 186 di Cagliari e trasferire il relativo traffico telefonico 186 al CTR di Palermo;

tutto questo nonostante il fatto che dalle analisi della produttività pro-capite la resa di ogni singolo addetto al 186 sardo sia la migliore a livello nazionale e la produttività del centro tra le più alte del Paese;

per la Sardegna si tratta dell'ennesimo smantellamento di strutture produttive di Poste Italiane, oltre a posta celere, nodo rete, cuas, ufficio pacchi, a favore di altre regioni certamente più avvantaggiate, sia dal punto di vista economico che da quello occupazionale;

tale politica aziendale oltre a creare seri disagi ai lavoratori ed alle loro famiglie, incrementa l'attuale disastrosa situazione economica ed occupazionale;

in altre regioni del Paese, la chiusura dei suddetti centri (CTR) è stata compensata dall'apertura di nuovi servizi: *call center* a Roma, Napoli, Reggio Calabria, e Caltanissetta, centri di controllo e gestione della rete informatica aziendale Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia —:

se non ritenga che in una razionalizzazione dei servizi tesa a migliorare la distribuzione nel territorio nazionale, non si debba tener conto anche delle esigenze e delle opportunità economiche ed occupazionali delle singole regioni;

se non ritenga di dover intervenire per impegnare le Poste Italiane a mantenere in Sardegna le attuali strutture produttive ed aprire nuovi servizi per compensare la cancellazione in atto dei suddetti centri. (4-01940)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

VOLONTÈ, MAZZONI, TANZILLI, DORINA BIANCHI e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta sempre più difficile accertare i reati informatici, ed in particolare quelli relativi alla commercializzazione di materiale pedo-pornografico via *internet*;

la Camera dei deputati ha approvato lo scorso anno una mozione presentata dal gruppo Ccd-Cdu in cui veniva sollevato il dilagante problema di questo nuovo abominevole mercato, ormai nelle mani della criminalità organizzata;

con il decreto legislativo n. 467 del 16 gennaio 2002, il Governo è intervenuto modificando le disposizioni vigenti in materia di *privacy* e telecomunicazioni, senza introdurre, però, norme che imponessero l'obbligo della conservazione dei *log-files* (tracce informatiche), per rispondere alle richieste dell'autorità giudiziaria;

la Commissione giustizia della Camera dei deputati aveva, tuttavia, approvato una proposta di parere relativo al predetto decreto legislativo, in cui si chiedeva al Governo di valutare l'opportunità di imporre l'obbligo al fornitore di servizi *internet* della conservazione delle tracce

informatiche per almeno un anno, per le eventuali esigenze delle autorità giudiziarie;

l'acquisizione probatoria tornerebbe utile nelle attività di prevenzione e repressione non soltanto per questo tipo di reati, ma anche per risolvere un problema di carattere generale che interessa la sicurezza delle reti e l'uso delle comunicazioni da parte delle organizzazioni criminali —:

se e come il Governo intenda intervenire per integrare le disposizioni del trattamento dei dati personali, ritenendolo un intervento necessario ed improrogabile sia per la contingente emergenza dello sfruttamento dei minori per scopi pedopornografici, sia per esigenza di sicurezza e giustizia generali. (3-00612)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Adriano Sansa, magistrato, ha ricoperto l'incarico istituzionale di sindaco del comune di Genova, dal 1993 al 1997;

lo stesso dottor Sansa, al termine del proprio mandato, ha ricoperto e ricopre la funzione di Consigliere presso la Corte d'Appello di Genova;

di fatto, da quando è cessata la carica istituzionale ad oggi, ha sempre svolto anche la funzione di Presidente di sezione di Corte d'Appello, presso la II sezione penale;

risulterebbe all'interrogante che la suddetta II sezione penale, da oltre quattro anni, sia carente di organico, nel senso che la carica di presidenza non è mai stata assegnata, né ad un presidente di sezione titolare, né ad un presidente di sezione supplente, né ad altri consiglieri aventi maggiore anzianità (ben 8 consiglieri della suddetta Corte avrebbero maggiore anzianità rispetto a quella del dottor Sansa) —:

se la normativa vigente, in tema di incompatibilità, consenta ad un magistrato

che ha ricoperto un incarico pubblico rilevante quale quello di sindaco in città sede di Corte d'Appello, cessato il mandato, di prestare servizio presso la stessa Corte d'Appello, competente a conoscere di fatti, civili e penali, che possano comunque riflettere la precedente attività amministrativa, in questo caso del magistrato Sansa. (4-01941)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta immediata:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa, negli ultimi giorni, hanno fornito notizie inquietanti relativamente al traffico illecito di pezzi di ricambio aeronautici obsoleti o di aeromobili dismessi;

negli *hangar* di Olbia, Fiumicino e Ciampino sono stati rinvenuti, a seguito di controlli delle forze dell'ordine, aeromobili « cannibalizzati », le cui relative parti meccaniche erano state smontate e « pronte per essere commercializzate »;

in particolare la società *Panaviation*, secondo quanto si apprende, ha commercializzato pezzi di ricambio falsi, difettosi o di dubbia provenienza, ma, sembra, idoneamente certificati e quindi destinati a varie compagnie aeree;

inoltre la società *Panaviation* avrebbe « riciclato » pezzi di ricambio, violando tutte le norme di sicurezza previste dal regolamento J.a.r. della J.a.a. (*Joint aviation authority*) europea e le norme dell'F.a.a. (*Federal aviation authority*) americana —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al riguardo per garantire la sicurezza dei voli, dei passeggeri e dei cittadini. (3-00614)

\* \* \*